

Una congettura sopra Deuteronomio 32, 5.

Il testo masoretico del passo qui sopra indicato:

שחת לו לא בְּנָיו מוֹמָם
דֹר עֲקָשׁ וּפְתִלְתוֹל

offre non poca difficoltà.

La comune traduzione che ne vien data: „si sono corrotti verso di lui, non sono suoi figli, per loro difetto, o generazione perversa e torta“: è più che altro uno sforzo di trovare un significato a un testo quasi inintelligibile. Mancherebbe un soggetto espresso al verbo שחת, nella parola מוֹמָם abbiamo un suffisso plurale, mentre il verbo שחת è singolare, di più alla stessa parola מוֹמָם mancherebbe una preposizione che ne spiegasse la relazione, e finalmente la dizione בְּנָיו è tutt' altro che chiara.

È inutile ripetere qui i tentativi dei critici e degli interpreti per correggere il testo o per renderlo intelligibile. Sono ormai cogniti agli specialisti. Si tenta di proporre ora una correzione del testo, senza mutare le consonanti, che, a mia opinione, lo renderebbe piano e chiaro. Propongo di leggere לוֹ לֹא invece di לֹא לוֹ, e quindi intendere il verbo שחת nel suo significato attivo di *distruggere*, e fare מוֹמָם il soggetto della proposizione, e דֹר עֲקָשׁ וּפְתִלְתוֹל l'oggetto. Ne verrebbe questa traduzione: “Il loro difetto (la loro colpa) avrebbe distrutto, se non fossero suoi figli, (di Dio) una generazione torta e perversa”.

A convalidare questa congettura si consideri che tutto

il concetto di questo canto profetico è che Dio avrebbe distrutto per le sue colpe il popolo d'Israele, se non fosse alla fine tocco per esso da un senso di pietà. Vedano i dotti, se fra le tante correzioni che oggi si propongono al testo masoretico questa sia tale da meritare di essere presa in considerazione.

DAVID CASTELLI.
